

SCHEDA DI RESTAURO

| | |
|----------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| COMPILATA DA: | Giorgio Gavaldo |
| DATA: | 2013 |
| PERTINENZA | Parrocchia di San Nicolò - Oratorio |
| OGGETTO | Dipinto ad olio su tela |
| MISURE | |
| FINANZIAMENTO | |
| OPERATORI | Giorgio Gavaldo Restauri – via Solferino, 10 – Alassio (SV) ☎ 0182 640084 |

STATO DI CONSERVAZIONE

Il dipinto in oggetto, era parte di uno stendardo processionale. Nel “Rapporto informativo delle Confraternite od Oratori esistenti nel Mandamento di Pietra”¹ del 1837 si legge che la Confraternita “*detta dei Bianchi ha un Gonfalone che rappresenta nella parte anteriore l’immagine di San Nicolò di Bari con appiè in ginocchione il Capo Console della città in atto di offrirgli le chiavi delle porte della stessa; [...] Nella parte posteriore del Gonfalone è dipinta l’immagine di Maria Vergine della SS. Concezione*”. In effetti sulla parte superiore della policromia si ravvisano dei piccoli fori dovuti alle cuciture che assicuravano la tela alla struttura tessile dello stendardo.

Lo stato di conservazione era da considerarsi sufficiente. Il telaio – evidentemente non originale – era fisso, ed eseguito senza particolare cura. Il supporto in tela di lino è a trama a lisca di pesce, soluzione che doveva attenuare i deterioramenti dovuti al naturale movimento del tessuto. La stesura pittorica ad olio, risultava di una certa consistenza e spessore e doveva conferire al manufatto la resistenza alle sollecitazioni delle processioni. L’uso di arrotolare spesso il gonfalone, ha causato numerosi traumi alla pittura che si è staccata dal supporto lungo le linee di tensione. Quest’ultime appaiono bene evidenti nella loro direzione orizzontale. La perdita di colore ha causato una maggiore ossidazione del tessuto in prossimità delle lacune.

INTERVENTO ESEGUITO

La rimozione degli strati di sporco più superficiali e delle vernici ossidate, ma relativamente recenti, è avvenuta mediante l’utilizzo di *bile acid soap* ABA-TEA (*acido Abietico*, tamponato con *Trietanolamina*). Il sapone utilizzato è in formulazione già pronta all’uso della ditta *Antares S.r.l.* e si dimostra selettivo verso le resine naturali non invecchiate.

La soluzione – applicata sulla superficie e lasciata agire per massimo 15” - è stata rimossa con tampone

¹ Archivio Parrocchiale Pietra Ligure - Appunti Don Guaraglia in A. Marinelli “Pietra Ligure... Confraternite e Oratori”, 2002

secco, quindi con tampone e acqua deionizzata, ed infine asciugata con tampone secco. In seguito la superficie trattata era tamponata con ligroina. Dove gli strati da rimuovere presentavano spessori più rilevanti o dove questi si presentavano più tenaci, si sono ripetute le operazioni sopra descritte, sino alla rimozione completa.

In seguito alle sopracitate operazioni di pulitura, la superficie del dipinto è stata protetta con carta velina giapponese ad alta grammatura (17 g/m²) e *Kluce! G®* (idrossipropilcellulosa, rigonfiata in acqua demineralizzata). L'adesivo, a base di cellulosa modificata, garantisce una buona adesione della velina e permette di ottenere un blando pre-consolidamento degli strati pittorici, rimanendo reversibile in acqua. Smontato quindi il dipinto dal telaio ligneo, il retro del filato è stato liberato dagli accumuli di sporco e polvere. Il consolidamento definitivo del dipinto è stato effettuato facendo filtrare dal retro il *Plexisol P550®* al 18% in benzina rettificata 120°. Le bande di tela da applicare come rinforzo dei bordi ("tela CTS 2297" in lino, titolo 100%, 170 g/m², 9 x 9 fili/cm²) sono state tesate su di un telaio interinale e quindi preparate ("stancate" tendendole e bagnandole tre volte prima del tensionamento definitivo ed impermeabilizzate con una miscela di colle di coniglio e di bue 1:1). Le strisce così preparate, sono state sfrangiate sul lato interno ed applicate con *Plextol B500®* addensato con il 50% di *xilene*. Il polimero è stato applicato con un rullino attraverso una fitta maglia a rete in modo da ottenere una stesura puntiforme, uniforme e sottile (metodo "nap-bond"); di seguito è stato fatto asciugare a temperatura ambiente (considerato il limitato apporto d'acqua) e infine – applicate le bande di tela – è stato riattivato a 60°C con il termocauterio ottenendone la polimerizzazione definitiva.

Il dipinto è stato teso su di un nuovo telaio di dimensione adeguate, con incastri ad "un terzo di legno", traverse, espandibile con biette a mortasa, dotato di listello distanziatore e smussatura dei bordi interni. Quindi è stato liberato dalla velina – e dai residui superficiali di *Kluce! G®*, con tamponature di acqua demineralizzata. I riaffiori di resina consolidante (filtrati nelle zone più compromesse attraverso le lacune) sono stati ripuliti con benzina rettificata.

A termine delle operazioni sopra descritte, il dipinto è stato verniciato con resina mastice di Chios in essenza di trementina. In questo modo – restituendo al dipinto la profondità cromatica - si è potuto finalmente osservare ogni dettaglio della composizione pittorica.

Il risarcimento delle lacune è avvenuto con stucco a base di gesso e colletta di coniglio (disciolta in acqua 1/14). Nelle lacune più estese, onde evitare un eccessivo disturbo ottico, è stata eseguita un'imitazione della superficie. Lo stucco è stato dipinto con colori a tempera. Il dipinto è stato quindi verniciato con resina Mastice di Chios disciolta in essenza di trementina. Su questo strato sono stati quindi eseguiti i ritocchi con colori a vernice. Nelle piccole lacune è stata eseguita una velatura ad imitazione dell'originale.

Il dipinto è stato verniciato a spruzzo con una vernice protettiva sintetica di recente concezione² Questa, è composta da *Regalrez 1094®* (resina alifatica dal basso peso molecolare³ e alto punto di fusione⁴) disciolta in idrocarburo dearomatizzato *White Spirit D40® CTS*, alla quale vengono aggiunti *Kraton G 1650®* (elastomero plastificante) per aumentarne l'elasticità, e *Tinuvin 292®* (stabilizzatore di UV) in grado di neutralizzare gli effetti di foto-degradazione. La vernice così composta ha un'elevata resistenza agli agenti deteriofoni, non presenterà ingiallimenti e rimarrà reversibile in *White spirit*⁵. Inoltre potrà garantire una protezione anche gli strati sottostanti impedendo il deterioramento dei materiali utilizzati nel ritocco pittorico.

² E.R. de la Rie, *Polymer additives for syntetic low-molecular weight varnish*, in: ICOM, 10° convegno triennale, Washington 1993.

³ Mw 900 – valore analogo a quello relativo alle resine naturali, ciò è in grado di conferire una buona brillantezza e un'ottima saturazione del colore.

⁴ Tg (temperatura di transizione vetrosa) 33°C, temperatura di rammollimento 94°C ca.

⁵ L. Borgioli – P. Mariotti, *Applicazione di nuove vernici ad alta stabilità*, in Il Convegno Nazionale IGIC, Genova 2004.